



IFAU 18

2ND INTERNATIONAL FORUM ON ARCHITECTURE AND URBANISM
PESCARA • ITALY

A CURA DI

LORENZO PIGNATTI
FILIPPO ANGELOCCI

PIERO ROVIGATTI
MARCELLO VILLANI

TERRITORI FRAGILI / FRAGILE TERRITORIES

Paesaggi_Città_Architetture / Landscapes_Cities_Architecture

RIES FRAGILE TERRITORIES FR

08 09 10 XI 18

DdA
pescara


GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL

STUDI E RICERCHE DI ARCHITETTURA
Collana del Dipartimento di Architettura
Università degli Studi G.d'Annunzio, Chieti - Pescara

©

Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Via Giulia 142, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono
disponibili in Italia e all'estero
anche in versione ebook.

Our publications, both as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.

ISBN 978-88-492-3667-5

BOZZA FUORI COMMERCIO

UNIVERSITÀ



PATROCINI



COMUNICAZIONE



A CURA DI

LORENZO PIGNATTI
FILIPPO ANGELOCCI

PIERO ROVIGATTI
MARCELLO VILLANI

RIES FRAGILE TERRITORIES FR

08 09 10 XI 18

INDICE

INDICE

STRUTTURA ORGANIZZATIVA IFAU 2018 Organization of IFAU 2018	18
CALL TERRITORI FRAGILI Paesaggi_Città_Architetture	22
CALL FRAGILE TERRITORIES Landscapes_Cities_Architecture	24
PHOTO STORY di Ifau 2018 a Pescara	30
SESSIONE 01 SESSION 01	42
PUBLIC SQUARES IN ADRIATIC AND IONIAN CITIES	44
SPAZI PUBBLICI DI CITTÀ ADRIATICHE E IONICHE	
Coordinators Coordinatori:	
Prof. Adriano Ghisetti, Prof. Marcello Villani, DdA, Pescara	
001. <i>Una quinta sul mare. Piazza Unità d'Italia a Trieste fra Architettura e Identità</i>	46
Federico Bulfone Gransinigh, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
002. <i>Trasformazioni urbane nell'area delle Sciabiche a Brindisi: verso nuove forme di socialità?</i>	54
Lucia Cappiello, Università della Basilicata	
003. <i>Il ruolo del paesaggio antico nella costruzione di spazi pubblici identitari. Pikionis e il Parco dell'Acropoli ad Atene (1954-1958)</i>	62
Alessandra Carlini, Università Roma Tre	
004. <i>Mediterranean classicism in Jože Plečnik's unrealised projects</i>	70
Mihael Dešman, University of Ljubljana	
005. <i>Piazze e spazi pubblici a pescara tra '800 e '900.</i>	78
Adele Fiadino, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
006. <i>The historical reenactments: new urban rituals containing cultural fragilities</i>	86
Lia Giancristofaro, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
007. <i>Lecce: da Piazza dei Mercadanti a Piazza Sant'Oronzo. L'interpretazione del passato</i>	94
Raffaele Giannantonio, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
008. <i>Il rilievo della Grotta di San Michele Arcangelo di Olevano sul Tusciano (Salerno)</i>	102
Ilenia Gioia, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	
009. <i>La città di Valona in Albania. Disegni e rilievi di città e territorio</i>	108
Andrea Improta, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	
010. <i>The role of the elements of the urban public space for the purposes of microclimatic mediation</i>	112
Michele Lepore, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
011. <i>La trasformazione architettonica e urbana di Jesi alla fine del XV secolo. Il Palazzo della Signoria e piazza Colocci</i>	120
Claudio Mazzanti, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	
012. <i>Piazze militari ioniche. La Fortezza di Kerkira nella città vecchia di Corfù</i>	128
Enrico Mirra, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"	
013. <i>Analisi di uno spazio urbano: Piazza Salotto letture e riconfigurazioni tra alterazioni e fragilità</i>	136
Caterina Palestini, Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	

ANALISI DI UNO SPAZIO URBANO: PIAZZA SALOTTO LETTURE E RICONFIGURAZIONI TRA ALTERAZIONI E FRAGILITÀ

Caterina Palestini

Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, Dipartimento di Architettura Pescara,
palestini@unich.it

ABSTRACT

Il contributo esamina dal punto di vista della rappresentazione le valenze materiali e immateriali di uno spazio urbano identitario per la città di Pescara. L'indagine riguarda Piazza della Rinascita nota come "salotto" generatasi dai vuoti urbani prodotti dagli eventi bellici del 1943 che nel secondo dopoguerra assume una posizione prioritaria divenendo il nuovo cardine della pianificazione proposta da Luigi Piccinato.

La definizione di questo spazio costitutivo, le contrastate vicende legate alla sua configurazione ai falliti programmi previsti per la piazza, dal progetto di massima redatto dal noto urbanista ai successivi concorsi e alle ipotesi compositive che la riguardano, costituiscono il focus della ricerca che ne ripercorre le fasi salienti mettendo a confronto i documenti storici con i rilievi attuali, comparando l'aspetto contemporaneo con le ipotesi non realizzate riproposte nella dimensione digitale.

L'analisi è stata condotta con un metodo grafico-percettivo che attraverso gli strumenti della rappresentazione ne mostra i momenti indicativi legati alle circostanze, alle visioni politiche che prefiguravano, a seconda dei casi, soluzioni più o meno imponenti legate a interessi speculativi che hanno riguardato lo spazio urbano. Quest'ultimo è stato esaminato in rapporto al contesto e all'inscindibile asse fondativo, tracciato che dalla stazione conduce verso il mare, su cui è collocata. Di questa zona centrale Piccinato fornisce le indicazioni per indirizzare la sistemazione della Piazza prevista nell'attraversamento principale della città, all'intersezione con il suo asse trasversale, con il Corso Umberto, da sistemare attraverso una "...ricomposizione edilizia...". La composizione è illustrata attraverso prospettive che ritraggono lo spazio della piazza e una serie di elaborati inerenti la disposizione planimetrica e degli alzati, schematicamente riferiti in una tavola dei profili in cui sono contenute le indicazioni di massima per la progettazione.

La disamina delle vicende storiche, dei materiali documentari, ripercorsi attraverso le immagini reali e le esplorazioni virtuali, aiutano a comprendere le mutazioni, le logiche e le alterazioni dei processi costitutivi sottesi nell'evoluzione dello spazio urbano.

Keywords: Città, Piazza, Rilievo, Rappresentazione, Modelli Virtuali

INTRODUZIONE

L'indagine finalizzata alla conoscenza di uno degli spazi identitari della moderna Pescara porta a ripercorrerne la sua recente storia che si trova spesso a coincidere con le scelte urbanistiche e compositive della città.

La piazza è posta in un sintomatico luogo di connessioni che da un lato conducono verso il litorale adriatico e dall'altro si innestano con il tessuto cittadino e la stazione che la pone in comunicazione con il territorio. L'assenza delle mansioni civili e religiose, canonicamente attribuite alle piazze storiche, palesa la sua composizione collegata alle attività turistico-balneari e commerciali del sito, prossimo alla spiaggia e incardinato in un sistema di spazi urbani distribuiti sul percorso di collegamento tra la stazione e il mare che di fatto definisce la conformazione della nuova città. Dalla vecchia stazione, di cui oggi rimane l'edificio storico, parte il lineare Corso Umberto che interseca il centro cittadino proiettandosi ortogonalmente alla costa. Su questo asse viario si delineano i momenti significativi della crescita urbana identificabili in tre fasi principali: quella degli anni trenta, coincidente con il primo sviluppo costituito da palazzetti e villini di cui restano alcune testimonianze tangibili e le immagini memoria; quella degli anni cinquanta che ha segnato la svolta verso la modernità avviata con le ricostruzioni del secondo dopoguerra e quella degli anni settanta che ha condotto verso l'aspetto contemporaneo.

All'interno di questi tre indicativi periodi sono state analizzate le trasformazioni che riferiscono graficamente i momenti evolutivi degli spazi considerati. Tali mutamenti rispecchiano la storia, le alterazioni e le fragilità delle vicende amministrative, economiche e culturali, le valenze tramandate dal contesto e dai segni impressi nel tessuto urbano.

L'indagine ha così preso in esame le trasformazioni di questo sintomatico brano cittadino, intorno a cui si è sviluppato il concatenato sistema di piazze e da cui per sommatoria si sono formati gli isolati, impostati su una griglia di strade perpendicolari e parallele alla linea di costa.

L'ubicazione della stazione centrale, dalla fine dell'ottocento, ha indirizzato le direttive dell'evoluzione urbana che sposta il polo di interessi verso la spoglia distesa litoranea settentrionale, controvertendo le previsioni di Antonino Liberi che ipotizzava l'espansione della città e del turismo balneare nella zona della pineta, in cui era stata immaginata la realizzazione di una città giardino.

Ponendo in primo piano lo scenario da cui si genera piazza salotto, non si può trascurare la stretta correlazione con il contesto che induce a fornire alcuni cenni sul sistema di spazi urbani cui si relaziona

IL SISTEMA DI PIAZZE

Dall'analisi della centralissima area di studio si individuano quattro spazi urbani caratterizzanti, corrispondenti ad altrettanti fulcri che intersecano Corso Umberto.

Il primo è lo slargo antistante la stazione, Piazza della Repubblica che introduce nella città; il secondo è Piazza del Duomo, oggi Piazza Sacro Cuore, in cui inizialmente si svolgevano le fiere e il mercato, attività commerciali favorite dalla vicinanza dello scalo ferroviario; indirizzandosi verso il litorale si trova Piazza della Rinascita, o Salotto, generata dai vuoti urbani prodotti dai bombardamenti del secondo dopoguerra e infine Piazza Francesco Crispi,

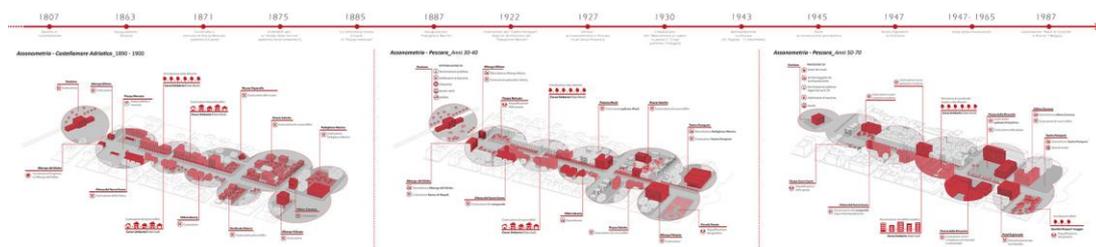


Figure 1: Time-line analisi delle fasi evolutive dell'asse fondativo stazione-mare

oggi Largo del Mediterraneo che segna la congiunzione tra la città e la spiaggia. Esaminando le trasformazioni subite da questi spazi cittadini con le loro connessioni, analizzate nei tre periodi indentificativi, è possibile interpretare visivamente i cambiamenti che hanno portato alla situazione attuale.

Lo studio è stato condotto con un metodo grafico-percettivo che, attraverso gli strumenti della rappresentazione, analizza le fasi sintomatiche del segmento urbano collocandole all'interno di apposite time line che sinotticamente riferiscono le modificazioni riguardanti l'intero tracciato, dalla stazione al mare, con specifici approfondimenti sugli spazi significativi, in questo caso Piazza Salotto.

Un racconto visivo che consente di osservare a più scale cause ed effetti, analizzati nella dicotomia generata tra la materialità e l'immaterialità delle logiche sottese nell'evoluzione urbana messe tra loro a confronto. Con queste finalità sono state in primo luogo esaminate le foto d'epoca che hanno fornito la testimonianza iconografica dei mutamenti subiti in funzione delle scelte sociali, politiche ed economico-amministrative adottate dalla città.

Riaffiora così l'immagine del piazzale antistante la stazione che ancora oggi assolve al suo ruolo di portale d'ingresso al centro cittadino conservando le funzioni di accoglienza turistica e commerciale. L'aspetto complessivo nella sostanza non è molto cambiato, a testimonianza rimane il corpo centrale della stazione ottocentesca e i silos retrostanti un tempo impiegati per il rifornimento idrico delle locomotive a vapore, di cui resta una motrice che funge da scultura lasciata in memoria del passato. I due bracci laterali sono stati abbattuti nel 1988 con l'introduzione delle nuove linee ferroviarie, più arretrate, predisposte per servire la moderna stazione sopraelevata che con le sue pareti a specchio funge da fondale architettonico. L'arretramento ha generato un'ampia area di risulta determinata dallo spazio precedentemente adibito ai binari, sistemato provvisoriamente a parcheggio, da anni in attesa un appropriato progetto di riqualificazione.

Proseguendo verso il mare si incontra Piazza Sacro Cuore lo spazio deputato a rappresentare il fulcro della vita civile e religiosa della nascente città. La presenza della chiesa del Sacro Cuore, del 1888, affiancata da un importante palazzo a quattro piani sede del Banco Abruzzese, un albergo, l'Igea, e un cinema, definivano i lati della piazza in cui si svolgevano le attività commerciali e amministrative. Nel 1927 quando la riunificata Pescara diventa provincia il polo amministrativo, progettato da Vincenzo Pilotti viene spostato nei pressi del ponte Risorgimento, in Piazza Italia, per rinsaldare l'unione dei due nuclei cittadini. Negli stessi anni si decide la realizzazione di un ingresso monumentale per l'asse viario che dalla stazione, che nel frattempo era diventata una dei principali scali della costa adriatica, conduce verso il mare attraversando il centro città. A questo programma appartiene la

costruzione del Palazzetto Imperato, progettato con gli stilemi del Liberty da Antonino Liberi e Nicola Simeoni che avrebbe dovuto avere un fabbricato gemello speculare sull'altro lato del Corso, mai realizzato, occupato nel decennio successivo dal razionale edificio del Banco di Napoli, progettato da Camillo Guerra.

Le intenzioni progettuali, il ruolo e le forme ipotizzate per la piazza d'ingresso alla città sono smentite dagli eventi, dalle scelte generate dalle distruzioni della seconda guerra mondiale che attribuiscono questo compito a Piazza Salotto che assume la posizione prioritaria divenendo il fulcro del piano Piccinato, aggirato in favore di uno sviluppo incontrollato basato massimo sfruttamento fondiario.

Un ultimo spazio conclude il collegamento dell'asse fondativo con il mare, oggi suggellato dalla "Nave" di Pietro Cascella che approda nel 1987 nell'attuale Largo del Mediterraneo, originariamente Crispi, quello di piazza 1°Maggio. I giardini con il moderno Museo intitolato a Vittoria Colonna, ospitato nell'edificio progettato da Eugenio Montuori nel 1953 in sostituzione del Circolo Tennis Littorio, definiscono il legame tra la città e la spiaggia. In questo luogo sorgevano gli originari stabilimenti balneari idroterapici e il Padiglione marino, edificati tra fine Ottocento e inizi Novecento, sostituiti poi dal teatro Pomponi, abbattuto nel 1964, e l'hotel Excelsior Palace Riviera, oggi Esplanade, unico palazzo storico ancora presente.

Il mutamento delle condizioni economiche degli stili di vita ha di fatto definito i cambiamenti che la città ha rapidamente attuato, senza considerare un'opportuna pianificazione.

La città come dimostra la sua storia rifugge più volte dai piani urbanistici, si presta quindi ad essere esaminata attraverso uno studio diretto condotto con gli strumenti della rappresentazione grafica. Mediante rilievi e letture grafiche è possibile ricostruire i momenti significativi, analizzare le modificazioni prodotte e visualizzarle mediante ricostruzioni digitali che mostrano quello che la città avrebbe potuto essere.

PIAZZA SALOTTO E LE ALTERAZIONI DEL PROGETTO PICCINATO

Il Piano di Ricostruzione del 1945 e il successivo Piano Regolatore del 1956 affidano a Luigi Piccinato il compito di pianificare la città, colpita dai devastanti bombardamenti del 1943.

Il noto urbanista offre alla danneggiata cittadina di provincia una visibilità nazionale e un'opportunità, il progetto di un piano mancato fortemente ostacolato dal partito dei costruttori che si contrappone allo sviluppo regolato della città. Tra le previsioni annunciate c'era la composizione di "...una vera e propria dorsale della città..." un asse che doveva ricongiungere i due costitutivi nuclei urbani con un attraversamento longitudinale che si prolungava fino all'altra sponda del fiume. Sull'asse principale era previsto uno spazio pubblico rappresentativo "Piazza Salotto" posto nell'intersezione con il suo asse trasversale da sistemare con palazzi porticati.

L'urbanista fornisce una serie di elaborati che indirizzano la sistemazione planimetrica e quella degli alzati, in una tavola dei profili, redatta in scala 1.500, sono riportate le indicazioni progettuali, è disegnata la silhouette di edifici, giardini, hotel e teatro, entro cui si sarebbero dovute contenere le altezze degli edifici.

Due similari viste prospettiche ritraggono la piazza, osservata da sud-est, e ci permettono di comprendere spazialmente l'idea del progetto, concepito con edifici lineari, dotati di portici,

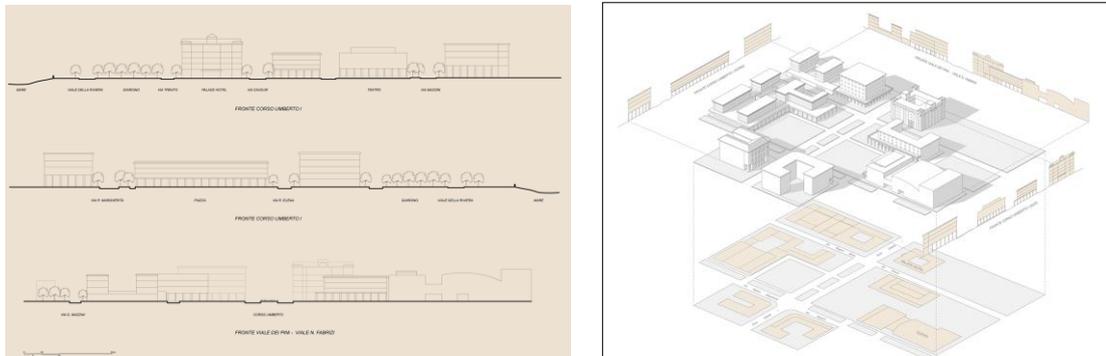


Figure 2: Progetto Piccinato ricostruzione digitale dalla tavola dei profili per Piazza Salotto

compresi nei quattro piani fuori terra.

Del progetto Piccinato per Piazza salotto è stata in realtà realizzata soltanto la palazzina che delimita la vista prospettica sulla destra. Questo edificio che raccorda l'angolo tra Corso Umberto e via Nicola Fabrizi con una parete curvilinea che replica con forme più razionali il contrapposto Palazzo Muzii, nonostante le prescrizioni del progettista è stato anch'esso costruito con un'altezza maggiore di quella prevista come riscontrabile nello stato di fatto e nella richiesta di sopraelevazione del piano attico, presentata nel 1956 dall'impresa costruttrice (Iannamorelli, D'Aprile, Della Sabina).

Le alterazioni urbanistico-compositive adottate nella ricostruzione, condizionano la progettazione della città e della sua rappresentativa piazza che supera ampiamente il limite dei quattro piani, assecondando le pressioni dei costruttori, sostenute dagli amministratori. Sulla base di queste testimonianze, ripercorrendo le indicazioni progettuali è stato riconfigurato l'aspetto che piazza avrebbe potuto assumere mediante modelli di studio tridimensionali che hanno permesso di esplorare digitalmente lo spazio, mettendolo a confronto con la realtà attuale.

L'edificazione della piazza e il concorso per il comparto sud

La definizione di quest'area urbana rispecchia le circostanze del periodo storico legate alle visioni politiche che prefiguravano, a seconda dei casi, soluzioni più o meno imponenti legate a interessi speculativi.

La piazza inizia a definirsi negli anni cinquanta con il palazzo realizzato dall'impresa Baldacci-Campobassi che attraverso forme razionali tenta di rispettare le indicazioni fornite dal piano di Ricostruzione. Nel 1953 si avvia il progetto del palazzo Arlecchino redatto dall'ingegner Clelber Giorgi, composto da sei piani distribuiti su un ampio portico con incluso mezzanino, che viene inizialmente respinto dalla commissione edilizia per la presenza del piano attico, poi riproposto con una soluzione simile realizzata dalla società Edil Nova, di D'Amico-Croce, senza modificare altezze e volumetrie. Alla fine del 1954 subentra l'architetto Ervino Veluscek che verosimilmente definisce i colori del rivestimento a tessere policrome, da cui prende il nome il palazzo, e progetta il sistema dei portici galleria predisposto per aggregare gli edifici adiacenti in un tentativo di ricomposizione unitaria dello spazio pubblico.

Il sindaco Mancini, nel 1956, spinge a trovare una soluzione compositiva condivisa dai

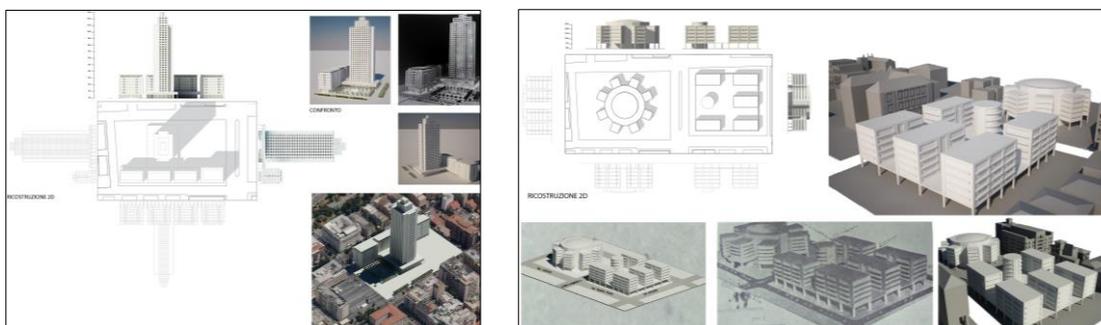


Figure 3: Concorso 1957, ricostruzione 3d dei progetti D'Amico-Croce e Verrocchio

proprietari dei lotti, riuniti in un Consorzio, da proporre nelle revisioni del Piano Regolatore in opposizione al progetto Piccinato, ritenuto irrealizzabile "...un grandioso sogno d'artista". A tal proposito nel 1957 viene bandito un concorso di idee finalizzato all'ultimazione della piazza con la realizzazione del comparto sud. Da questa competizione scaturirono delle proposte progettuali. Una prima soluzione giunge dai costruttori D'Amico-Croce come narrato già impegnati nella realizzazione del Palazzo Arlecchino, posto sul lato nord-ovest, che tentano di aggiudicarsi il completamento del fronte opposto.

La composizione prevedeva di utilizzare complessivamente un'area di 17.000 mq. con l'ardita realizzazione di un grattacielo isolato di 36 piani con un'altezza di 130 metri, cui si aggiungevano quattro edifici su via Carducci connessi da una grande piazza di 7000 mq. con una fontana monumentale al centro.

Il progetto di Vittorio Verrocchio proponeva come alternativa al progetto Piccinato un'edificazione ancora più intensiva organizzata su una piastra rialzata da portici, una piazza coperta di 12.000 mq., su cui si disponevano cinque blocchi edilizi, di cinque piani e un edificio circolare della medesima altezza. Il progetto, senza tener conto degli edifici già realizzati, si estendeva sull'intera area e inseriva, sul lato nord-ovest, un'imponente struttura rotonda da cui fuoriuscivano piccoli blocchi edilizi disposti radialmente.

Il gruppo Di Cataldi Madonna, Mariucci e Summonte presentava invece una composizione articolata intorno ad una piazza chiusa di 2900 mq., organizzata da un sistema di portici passanti. Una sorta di grande patio definito da un fabbricato di 6 piani prospettante su via Carducci, una torre di 16 piani su via Nicola Fabrizi, un cinema con parcheggio posti a delimitare il fronte di via Parini.

Il progetto, corredato da un'interessante serie di prospettive acquerellate, conservate nell'archivio privato di Antonio Cataldi Madonna, fu inizialmente selezionato e approvato con modifiche concordate con i proprietari, subisce però un blocco che annulla, nel dicembre del 1957, la delibera presa ritenendola contraria alle norme del piano di ricostruzione.

Le autorizzazioni seguivano in maniera incoerente le tendenze politiche e gli umori degli amministratori e richiederanno un altro decennio per rendere esecutive le fasi progettuali del comparto edilizio. Un nuovo Bando negli anno sessanta proclama vincitore il progetto redatto dagli architetti romani Massimo Santoro e Romano De Simone, costruito dall'imprenditore Testa responsabile dalla Società Generale Costruzioni SpA. che si suicida lanciandosi da uno degli attici dello stesso complesso edilizio.

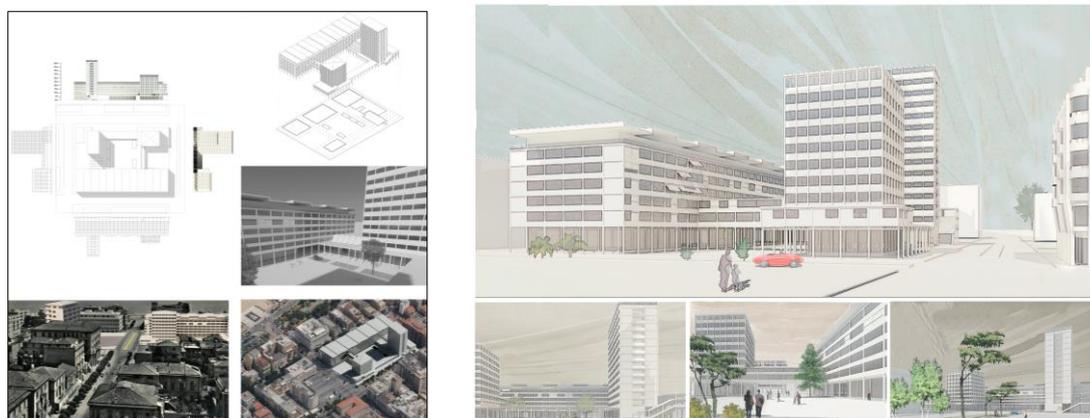


Figure 4: Ricostruzione 3d e render del progetto Cataldi Madonna, Mariucci, Summonte

L'edificazione del comparto sud si conclude nel 1969-70 con la realizzazione di un imponente costruzione che occupa l'intero isolato, composto da sette blocchi di fabbrica uniti tra loro da una piastra commerciale che li avvolge perimetralmente con portici galleria disposti intorno alla corte centrale.

La soluzione rivela delle analogie con il progetto precedentemente concepito dal gruppo Cataldi Madonna-Mariucci-Summonte per la presenza del sistema di portici passanti che mettono in collegamento gli spazi esterni con la corte interna, associando la dimensione pubblica e commerciale con le residenze private.

L'aspetto attuale della piazza è frutto di un intervento di riqualificazione ultimato nel 2006 che ha previsto la ricucitura della piazza e perlomeno nelle intenzioni restituisce l'unitarietà del progetto Piccinato.

CONCLUSIONI

Da questa disamina emergono delle letture analitiche che riferiscono le modificazioni di uno spazio pubblico che non nasce da un progetto unitario, ma rispecchia le alterazioni e le fragilità derivate da scelte politiche e amministrative che hanno condizionato l'architettura e l'urbanistica della città fornendo la sua immagine attuale.

In tal senso se le tangibili situazioni indotte dagli eventi, spesso sfavorevoli come nel recente caso della tecnologica struttura "Wine glass" progettata da Toyo Ito che avrebbe dovuto concedere visibilità e valenze artistiche al progetto di riqualificazione della Piazza, hanno definito le sembianze materiali dello spazio cittadino. L'obiettivo dell'analisi è quello di rendere possibile, perlomeno nella dimensione digitale, le percezioni e i confronti di quello che questa atipica piazza avrebbe potuto essere.

I materiali documentari hanno consentito di analizzare le soluzioni progettuali non portate a compimento, riconfigurate attraverso modelli di studio tridimensionali che ci permettono di visualizzare la dicotomia e le alterazioni tra l'immagine pensata e quella realizzata.



Figure 5: Rilievo prospetto nord-ovest Piazza Salotto



Figure 6: Rappresentazione di Piazza Salotto nel contesto

REFERENCES

Bianchetti, Cristina. 1997. *Pescara. Le città nella storia d'Italia*. Bari: editori Laterza

Pozzi, Carlo. 2003. "Itinerari del Novecento in Pescara e l'area metropolitana." *L'architettura cronache e storia*, anno II, n. 578 (dicembre): 914-916.

Alici, Antonello. 2004. "Le vite della città." in *Pescara forma identità e memoria della città fra XIX e XX secolo*. 24-35 Pescara: Carsa edizioni.

Avarello, Paolo. 2004. "La ricostruzione di Pescara: il senso e le immagini." in *Pescara forma identità e memoria della città fra XIX e XX secolo*. 10-21. Pescara: Carsa edizioni.

Palestini, Caterina. 2007. "Disegnando Pescara: letture grafiche di segmenti urbani" in *Intersezioni Disegni*. 199-208. Roma: Kappa edizioni.

Palestini, Caterina. 2016. *Atlante della palazzina a Pescara. Progetti, realizzazioni, rilievi*. 23-34. Roma: Gangemi editore.

ACKNOWLEDGEMENTS: Le elaborazioni grafiche coordinate dall'autore sono state svolte con la collaborazione di Coia G., Castellani L., Larocchia N., Milone F., D'Emidio L., Nikolic V., Altieri A., Pontone M. L., Alonzi I., Cinquepalmi S., Leo G. nell'ambito del workshop di Disegno dell'Architettura A.A. 2016-17.